

La città torna ai ritmi normali, ma non vuol tornare indietro
Il sindaco: «Ora il piano per i quartieri spagnoli e la zona ovest»

Bassolino: «Napoli alla sfida del dopo-G7»

Napoli ritorna ai napoletani, ma resta l'effetto G7. Piazza del Plebiscito da «zona rossa» diventa isola pedonale, il traffico ritorna impetuoso, ma non si ingorga; la città rimane pulita ed è piena di turisti e di napoletani che si godono il «dopo G7». Boom di prenotazioni negli alberghi. Il sindaco Bassolino traccia un bilancio del vertice e annuncia ambiziosi programmi per il futuro della città trasformata da questo appuntamento internazionale.



Antonio Bassolino M. Sayadi

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Napoli è bella, anche il giorno dopo il G7. Torna il traffico, tornano le auto nella zona gialla, torna la città di sempre. Ma non è più come prima del summit. Piazza del Plebiscito, quella davanti a palazzo Reale sede del vertice, rimane isola pedonale con i napoletani ed i turisti (mai visti tanti in città negli ultimi anni) a fotografare il panorama dalle terrazze di via Acton, a inquadrare il colonnato della chiesa di S. Francesco di Paola, a ritrarre una Napoli che così non era da tempo e forse non era mai stata. Il «giorno dopo il vertice» è giornata di bilanci. Li fanno i direttori degli alberghi che hanno ospitato «i grandi» e sono ampiamente positivi. Non c'è tempo di riposare. Stanno arrivando frotte di prenotazioni, mentre altre se ne preannunciano per la fine dell'estate.

Napoli grande vincitrice e grande protagonista del vertice. Gli albergatori sono tanto soddisfatti di come sia andato che hanno premiato i loro organizzatori: il sindaco Bassolino, Visconti di Modrone, il funzionario della presidenza del Consiglio che per un anno ha vissuto a Napoli per coordinare gli interventi, il prefetto Improta. Duemiladuecentotantissimi camere di albergo occupate a Napoli, 1.244 in provincia ed a Caserta (per un totale complessivo di 5.144 camere), un incremento degli affari calcola-

to attorno al 25% per quest'anno, fanno prevedere una ripresa dell'economia turistica a Napoli ed in Campania.

E nella città amata dai poeti e dai filosofi, si può indulgere alla tentazione della citazione. «Il bello è il simbolo del bene morale», ha scritto Kant nella «Critica del giudizio»; questa definizione sembra essere stata scritta per questa Napoli che appena un anno fa era travolta da tangenti, vedeva la sua amministrazione alle corde, la sua classe politica messa in galera e sotto accusa. Oggi è tutto diverso, la città è più bella, i lavori si appaltono e vengono completati, si risparmia, si amministra. Antonio Bassolino uno dei protagonisti di questa «rivoluzione» ringrazia tutti coloro che hanno contribuito al successo del vertice, che è un successo - sostiene - per Napoli, il mezzogiorno, l'intero paese. «È stata ribaltata l'immagine dell'Italia data qualche anno fa dalla foto di una pistola poggiata su un piatto di spaghetti. Napoli è stata grande e questo non era scontato. Ancora nel marzo scorso - sostiene il sindaco di Napoli - i responsabili della Casa Bianca pur essendo soddisfatti esprimevano qualche preoccupazione. Appena 15 giorni fa i rappresentanti della stampa estera esprimevano dubbi sulla chiusura dei cantieri in tempo. È stato compiuto il «miracolo napoletano» e la

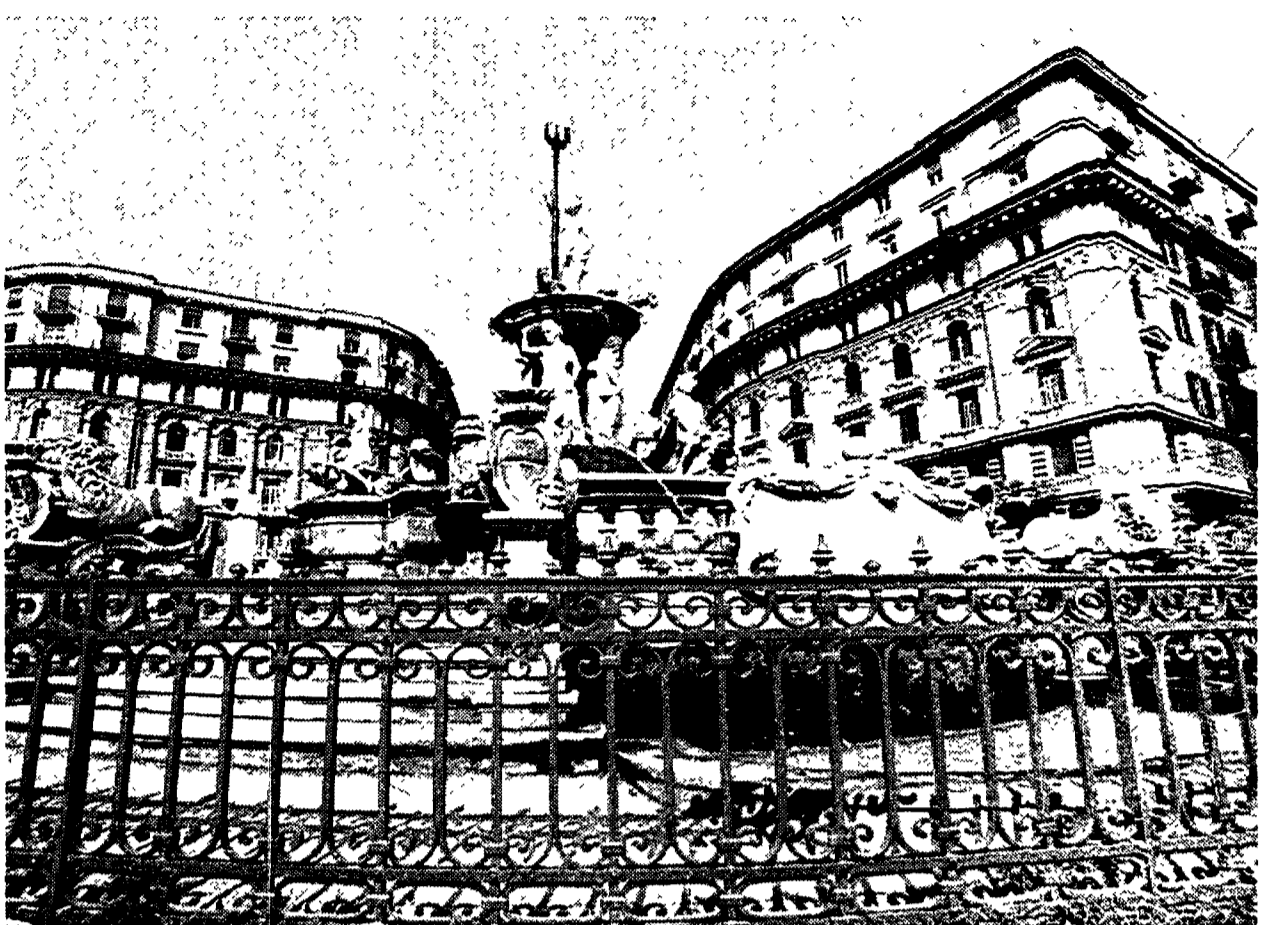
città e l'orgoglio di essere napoletani sono stati i grandi protagonisti dell'incontro. Ed è la prima volta che questo avviene».

Ma cosa non andare più in là. Certe cose non vanno perdute...

È una nuova sfida - risponde Bassolino - si tratta di continuare ed andare avanti. Nelle piccole cose, come il mantenimento del secondo turno della raccolta dei rifiuti nel centro storico, nella manutenzione dei restauri, come nella grande. Bisogna tener presente che tutto quello che è stato fatto è stato realizzato con il comune in una situazione di dissesto finanziario. Le opere sono costate solo 55 miliardi, ma sono «garantite» per 6 mesi.

Napoli dunque che ritorna alla normalità e va oltre il vertice, in una prospettiva nuova?

Potremmo dire che abbiamo una «città ritrovata», dopo aver affrontato



La fontana di piazza Bovio restaurata in occasione del vertice del G7

S. La Porta/Contrasto

la prova di ospitare il G8, ora dobbiamo affrontare quella di «ospitare noi stessi». Abbiamo di fronte i temi del futuro della città. Presenteremo il «progetto Napoli» per il riassetto urbanistico, nelle grandi città del Nord, Torino e Milano, ed in alcune capitali europee, chiederemo all'Unesco di inserire il centro storico di Napoli nel patrimonio culturale mondiale.

E già giovedì delibereremo di inserire i Quartieri Spagnoli e la zona occidentale di Napoli nel progetto della Ue per le grandi città.

Ad ottobre c'è il vertice mondiale sulla criminalità. Il governo le ha garantito altri fondi?

Siamo già al lavoro per questo

nuovo appuntamento, nei prossimi giorni ci incontreremo con il governo per questo e per risolvere anche la questione del dissesto. Quando venne approvata quella legge nessuno pensava che il «dissesto» potesse riguardare una grande città. Abbiamo presentato delle proposte al governo che possano permettere una maggiore agibilità finanziaria e sono proposte che hanno trovato d'accordo l'esecutivo. Per il vertice per ora sono stati stanziati 15 miliardi.

L'incontro di ottobre è l'unico appuntamento in calendario fino alla fine del '94?

Siamo pensando ad una riunione dei sindaci delle grandi città del Mediterraneo, un appuntamento a fine autunno, che trasformi Napoli definitivamente in un centro di pace e di solidarietà.

Una dei successi del G7 è stato anche il dialogo fra lei e Berlu-

sconi, superando ogni divisione politica, un messaggio anche per il Pds e le opposizioni?

Abbiamo lavorato e continueremo a lavorare con spirito di collaborazione. Politicamente può essere un esempio, nel senso che così deve essere un corretto rapporto istituzionale. Abbiamo il diritto-dovere di governare, il Governo e le amministrazioni comunali. Il sindaco di una grande città non può porsi all'opposizione. Un'altra cosa, e ben diversa, sono i rapporti fra i partiti. L'opposizione deve fare il suo mestiere, non pregiudizialmente, ma deve fare il proprio lavoro, puntualizzando le cose che non vanno, prospettando le cose da fare, intervenendo e pungolando. Ma sono due livelli diversi, quello istituzionale e quello politico, e bisogna stare bene attenti a non confonderli.

E a ottobre summit Onu sulla giustizia

Saranno almeno in 1500, fra delegati dei ministri degli Interni e della Giustizia dei paesi aderenti all'Onu, a raggiungere Napoli all'inizio del prossimo mese di ottobre per prendere parte alla conferenza mondiale sulla criminalità. Lo ha annunciato ieri il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, che ha incontrato una delegazione di tecnici dell'Onu in vista della organizzazione del vertice sulla giustizia. Il sindaco ha inoltre reso noto che sono stati già stanziati i primi 15 miliardi per lavori a Napoli in vista della conferenza. Il Comune è inoltre in attesa di un decreto governativo che stanzi nuovi fondi per il miglioramento della sede del tribunale e per lavori in altre zone.

Il titolare delle Politiche comunitarie a Berlusconi: «Intervieni»

Comino contro Martino «Farnesina troppo invadente»

«Il governo chiarisca se l'Europa è un affare interno oppure internazionale. L'Italia ha firmato Maastricht: dunque gli affari comunitari sono affari interni, che diventano internazionali solo quando si tratta di rapporti bilaterali». Così il ministro per le Politiche comunitarie, il leghista Comino, attacca l'invadenza della Farnesina di Martino, chiedendo a Berlusconi di definire le competenze. Pochi giorni fa un'altra lite tra Sergio Berlinguer e Martino.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Non solo Rai, non solo giustizia, non solo anti-trust... nel governo, tra le forze della maggioranza si litiga un po' su tutto. E da qualche giorno si litiga molto anche sui temi e sulle responsabilità legate alla politica estera. Ora la pietra della discordia la lancia il leghista Comino, titolare per le Politiche comunitarie. Bersaglio è il titolare della Farnesina, il ministro degli Esteri Martino, già protagonista peraltro di un diverbio con il ministro Sergio Berlinguer, responsabile del ministero - ancora da designare - per gli Italiani all'estero. In entrambi i conflitti si tirano in ballo le reciproche competenze, e si invoca una definizione netta e più razionale degli ambiti di intervento.



Domenico Comino M. Chianura/Agf

Il ministro per il Coordinamento delle politiche dell'Unione europea, Domenico Comino, ha chiesto infatti ieri a Silvio Berlusconi di risolvere un «dramma istituzionale», facendo chiarezza «sulla perenne conflittualità con le attribuzioni del ministero degli Esteri», affidato ad Antonio Martino.

«Voglio che il governo chiarisca se l'Europa è un affare internazionale oppure interno», ha detto Comino durante un incontro a Torino con la Consulta europea della Regione Piemonte. Comino ha sottolineato che «l'Italia ha firmato l'accordo di Maastricht: ne consegue

che gli affari comunitari sono affari interni, che diventano internazionali solo quando si tratta di rapporti bilaterali».

Il ministro, ricordando che Berlusconi venerdì sarà a Bruxelles per affrontare la questione della presidenza della Commissione europea, ha sottolineato che il premier spagnolo, Gonzalez, ha proposto una candidatura italiana. «Vorrei - ha aggiunto Comino - che la posizione del nostro Paese non fosse il frutto di accordi sotto-

banco fatti da questo o quel ministro, ma una scelta collegiale del governo; allo stesso modo, chiedo che la nomina dei due commissari italiani sia una conclusione collegiale, sia per quel che riguarda i nomi, sia per quel che riguarda le deleghe che questi dovranno avere all'interno della Commissione».

Comino ha ribadito la necessità di istituire un comitato di revisione del trattato di Maastricht «per prendere sul serio le osservazioni» sull'accordo e ha poi fatto il punto sui suoi primi 50 giorni da ministro. «Ho ereditato una situazione abbastanza deludente per quel che riguarda il recepimento delle direttive comunitarie: 160 contenziosi con la Corte di Giustizia, un ritardo che superava le 100 direttive».

«L'Italia - ha aggiunto il ministro - ha il primato per quel che riguarda le frodi valutarie ai danni della Comunità; per questo ho deciso di far ripartire il Comitato ministeriale antifrodi». Comino ha assicurato che istituirà «un osservatorio permanente sull'utilizzo dei fondi strutturali Cee» e rilevato di aver raccolto, a questo proposito, segnali «molto gravi»: «l'Italia ha un credito per i fondi precedenti al 1988 che ammonta a ben 1.300 miliardi perché non ha presentato in tempo la rendicontazione del denaro speso con la precedente tranne di finanziamenti. Per i fondi strutturali '88-'93 rischiamo di perdere 7.500 miliardi. Ci sono Regioni che su un potenziale di investimento di fondi Cee pari a cento hanno utilizzato quattro, al massimo sei. Il Piemonte è in posizione medio-alta».

Comino, infine, ha parlato del ruolo degli ambasciatori: «Svolgono una funzione importante per capire la situazione politica dei Paesi esteri, ma occorrerà rivedere organici e spese».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata dei CCT inizia il 1° aprile 1994 e termina il 1° aprile 2001.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 4,50% lordo verrà pagata il 1° ottobre 1994 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° aprile e il 1° ottobre di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi delle quattro aste precedenti di un mese la fissazione delle cedole, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari all'8,20% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 13 luglio.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° aprile; all'atto del pagamento (18 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.